

PLAYING HISTORY

N°7 - FEBBRAIO 2019

le interviste



Daniele Pecci
Attore

Intervista a cura di

Anna Lisa Desiati

Grafica a cura di

Silvia Basile



www.playinghistory.altervista.org

Ciao Daniele,
inizio innanzitutto ringraziandoti per questa intervista.
Il giorno che ti ho mandato il messaggio avevo da poco compiuto i miei 50 anni e mi sentivo molto spregiudicata e mi sono detta... Cosa potrà mai rispondermi?
Sì, No o non rispondere affatto.
Ma tu estremamente disponibile mi hai accordato questa intervista.

E' banale dirlo ma il primo ricordo che ho di te è nello sceneggiato TV in costume "Orgoglio" (2004-2006) prodotto da Rai Fiction e Titanus in occasione del centesimo anniversario di quest'ultima.

Questa serie, molto amata dal pubblico, ha visto un grande impiego di attori e mezzi, l'utilizzo di bellissime location come Palazzo Chigi di Ariccia (già sede del set il gattopardo di Visconti), Villa Falconieri, Palazzo Brancaccio e molti altre e la meticolosa opera di sartoria che ha prodotto costumi d'epoca premiata con diversi riconoscimenti.

1) Di quel tuo lavoro, cosa ricordi con più piacere?

Ricordo una bella atmosfera, dei colleghi che son diventati amici, la grande Titanus e la certezza che stavamo scrivendo una pagina dello sceneggiato italiano.

2) Quanto sono importanti, per una rappresentazione in costume d'epoca, la contestualizzazione storica, l'accuratezza storica degli abiti e dei mezzi? Per dare



www.playinghistory.altervista.org

una impronta al tuo personaggio ti sei documentato anche a livello personale sui primi del Novecento, periodo rappresentato nello sceneggiato?

Certo, in un prodotto televisivo o cinematografico che si ripropone di raccontare un periodo storico è fondamentale lo studio la ricerca e la cura del particolare.



3) Da allora molti sono stati i tuoi lavori in cui hai interpretato personaggi "storici" realmente esistenti piuttosto che soggetti letterari, sia in TV che a teatro. Ne cito solo alcuni: nella miniserie andata in onda sulla RAI nel 2007 "Eravamo solo mille" regia di Stefano Reali sull'impresa di Garibaldi e delle sue mille camicie rosse, interpretavi Francesco Malaspina.

Al Teatro greco di Siracusa ti sei trasformato in Edipo per la tragedia di Sofocle "Edipo Re" (496 a.C. - 406 a.C.)*.

Ovviamente la tua passione per Shakespeare, che pari prediligere particolarmente, con "Enrico V" ** ed "Amleto"*** e di cui sei stato anche Regista al Globe Theatre di Roma.

Come non citare anche "Medea" di Euripide**** mentre ultimamente ti possiamo vedere nei panni de "il Fu Mattia Pascal" di Luigi Pirandello*****.

Nota:*

Edipo è un re carismatico e amato dal suo popolo cui era stato offerto il trono di Tebe perché, rispondendo correttamente all'enigma posto dalla Sfinge, aveva liberato la città da quel terribile mostro. Al culmine della sua fortuna scopre però di essere l'as-

sassino del proprio padre e marito incestuoso della propria madre, perdendo in questo modo non solo la stima altrui ma anche la propria e si acceca per non vedere più il sole, testimone del suo delitto. In questi termini l'Edipo re tratta della fragilità dell'esperienza umana, che può passare, in breve tempo, dal massimo dello splendore alla più abissale delle abiezioni.

Nota **:

Con l'Enrico V, scritto e rappresentato nel 1599, il ciclo dei drammi storici di Shakespeare è pressoché concluso. Prima erano apparsi: le tre parti dell'Enrico VI (1588-92); il Riccardo III (tra il 1591 e il '94); Riccardo II (1595); Re Giovanni (tra il 1590 e il '97); e le due parti dell'Enrico IV (tra il 1596 e il '99). L'ultima tessera del mosaico, l'Enrico VIII, apparirà nel 1613: si dice che Shakespeare lo abbia scritto su espressa richiesta della corte d'Inghilterra, quando già il drammaturgo aveva dato l'addio alle scene. Evidentemente, anche i contemporanei di William Shakespeare (1564-1616) si rendevano conto della importanza, anche ideologica, del grande affresco che il drammaturgo aveva a poco a poco realizzato. Molti dei drammi storici shakespeariani si svolgono nel XV secolo, l'epoca in cui l'antica nobiltà feudale si autodistruggeva in una sanguinosa guerra di successione (la guerra "delle due rose"), mentre la monarchia assoluta si veniva affermando, con il sostegno iniziale di una nuova classe di proprietari terrieri e di una borghesia mercantile in rapida ascesa (Fonte www.shakespeareitalia.com).

Nota ***:

Scritto probabilmente tra il 1600 ed il 1602 basandosi su scritti precedenti. L'origine della leggenda di Amlodhi (che in antico norvegese significa «deficiente») risale almeno al secolo IX, e alla fine del secolo XII il danese Saxo Grammaticus la espone nei libri III e IV della sua *Historia Danica*, stampata nel 1514. Saxo, che forse ha presente la storia liviana di Lucio Giunio Bruto (anche brutus vale «deficiente») che cacciò da Roma i Tarquini, racconta una sinistra saga vichinga. (Fonte www.shakespeareitalia.com).

Nota ****:

Andata in scena per la prima volta ad Atene, alle Grandi Dionisie (primi allestimenti ufficiali di agoni drammatici) del 431 a.C.

Nota *****:

Scritto nel 1903, fu pubblicato nel 1904, prima a puntate dalla rivista *Nuova Antologia* e poi come volume intero. Il romanzo, ruota interamente attorno al tema dell'identità individuale: quella di Mattia Pascal e del suo alter ego, Adriano Meis. Il romanzo, scritto in prima persona, è infatti il racconto da parte del protagonista della propria vita e delle vicende che l'hanno portato ad essere il "fu" di se stesso. La storia è www.playinghistory.altervista.org

ambientato tra la fine dell'800 ed il primo '900, non perché l'autore citi questa cosa nel libro ma perché da informazioni su Roma, diventata Capitale del Regno d'Italia, parla di treni ed elettricità e del Ponte Umberto I a Roma, come del Papa Leone XIII.



Nelle tue scelte teatrali sembri proiettato più verso il passato che verso il contemporaneo. Qual è il legame tra questi testi antichi ed il mondo odierno? E perché preferisci testi drammatici invece di commedie?

Quei testi non sono né storici né antichi. Sono contemporanei poiché ci parlano ancora oggi. Sono i primi, sono originari, e quindi originali.

Preferisco la tragedia; c'è la catarsi.



4) Dalle interviste che ho letto pare emergere una tua predilezione per il teatro rispetto al Cinema. Per far rivivere un testo storico, scritto è vero per il teatro, non pensi che il Cinema o la TV possano apportare un impatto maggiore?

Per la filologia della 'ricostruzione' storica forse sì. Ma l'arte non si occupa di questo. Anzi spesso è un inciampo. Ci si documenta, sì, ma poi soprattutto si immagina.



5) Nell'adattamento teatrale quanto cambia un'opera letteraria del passato? A te piacciono di più gli adattamenti fedeli all'idea originale dell'autore o preferisci di più le versioni più contemporanee, che magari possono essere più vicine alla comprensione del pubblico?

Nessuno sa quali fossero le intenzioni dell'autore. Nessuno. Quindi interpretare un testo è sempre inventarlo. L'opera una volta scritta non è più dell'autore. È nostra. E chi sa se in messinscena stravolte nei modi, nei tempi e nei costumi non ci sia un senso e un succo più vicino alle intenzioni dell'autore?



www.playinghistory.altervista.org

6) Ci puoi svelare qual è il tuo personaggio storico preferito e perché? (intendiamo un personaggio realmente esistito)

William Shakespeare. Ha cambiato la mia vita.



7) Di quale storia sei innamorato e non hai ancora raccontato?

Occupandomi principalmente di teatro, non sono molto legato alle 'storie'. Per quelle c'è il cinema. Il teatro è più concentrato sul 'come'. Tutti sanno che Romeo e Giulietta moriranno, se fosse per la storia nessuno andrebbe più a vederla (fra l'altro c'è uno che lo dice all'inizio del testo) a teatro invece andiamo a vedere 'come' quell'attore presta sé stesso per l'interpretazione di quel ruolo.



Franca Centaro Pk



8) Lo sai che molte di noi ti vedrebbero benissimo in un classico della letteratura dell'800? Per esempio in Mister Darcy di "Orgoglio e pregiudizio" piuttosto che il Colonnello Brandon di "Ragione e sentimento", entrambe di Jane Austen? Promettici che qualora ti dovessero mandare un copione lo accetterai!

Prometto!



Ringraziamo Daniele Pecci che ha trovato il tempo per essere con noi con la sua intervista, nonostante i suoi impegni.

Appuntamento al prossimo mese con tutti i segreti del parasole, grazie al restauratore, Brandon McKinney.